

Caracalla, Braghetti media per il contratto

Arriva l'assessore: scende dal pino il contadino ribelle

Giuseppe era deciso a restare sull'albero giorni e notti, un po' come San Simeone stilista sulla colonna che ancora si ammira vicino ad Aleppo. Ma a differenza del santo siriano, dopo una giornata convulsa - con tanto di intervento della forza pubblica e dei vigili del fuoco -, s'è deciso a scendere: a convincere l'ultimo agricoltore del centro di Roma ad abbandonare il grande pino nel terreno da lui coltivato dietro Caracalla è stato l'assessore regionale agli Affari istituzionali Regino Braghetti (Popolari-Udeur). Che però si è dovuto scomodare e andare di persona fin sotto l'albero del santo-contadino.

La «resa» era la condizione per avviare un dialogo dopo che, in mattinata, l'ufficiale giudiziario aveva notificato al contadino il rinvio dello sfratto esecutivo al 29 settembre. «Entro la prossima settimana ci metteremo al tavolo delle trattative con i vertici dell'Ipab (n.d.r. l'istituto proprietario del terreno, che dipende dalla Regione Lazio)», promette Braghetti a Giuseppe Marrocco. Aggiungendo: «Faremo di tutto per arrivare ad un nuovo contratto, fermo restando l'interesse dell'istituto, il

cui compito è assistere e tutelare gli anziani». Peccato che mentre l'assessore parlava, due consiglieri dell'Ipab dichiarassero: «Abbiamo mandato di cacciarlo e vendere il terreno; i soldi ci servono per gli anziani». Ma sono gli stessi anziani a difendere il contadino: «Qui siamo sempre entrati liberamente - racconta un ospite del S.Margherita - Giuseppe ci ha sempre aiutati». Per ora l'agricoltore ha ottenuto un rinvio. E una mezza vittoria, ma non demorde: «Se non si trova l'accordo per il nuovo contratto tornerò in cima al pino».

Luca Zanini



Marrocco in cima al pino